

Offerte per i Restauri della Basilica

Newark: Egidio Rossi (raccolte) l. 500 — *Brooklyn*: Amedeo Pellarò l. 300 — *Roma*: M. R. P. Provinciale dei Redentoristi l. 477 — *Napoli*: Luisa Abbignente l. 206, Rocco Cammarano l. 100, Elvira Cerrito l. 5 — *Angri*: Alfonso Ferraioli e Teresa Caputo l. 500, Abate Liberato l. 10, Filomena Pisapia l. 5 — *Tuoro*: Luigi Di Natale l. 100 — *Capri*: Alfonso La Femina l. 25 — *Resina*: Salvatore Rossi l. 25 — *Venezia*: Amelia Parma l. 100, Salvatore Curcio l. 10 — *Cosenza*: Domenico Sarno l. 100 — *Salerno*: Teresa Addosio l. 50, Roberto Somma l. 10 — *S. Marzano*: N. N. l. 200, Alfonso Calabrese l. 10 — *S. Lorenzo*: Alfonso Esposito e Maria Altianese l. 10 — *Canosa di Puglia*: Ruggiero Albanese l. 20 — *Nocera Inferiore*: P. Antonio Cannavacciuolo l. 60, Francesco Rapacciuolo l. 50, Prisco Mariniello l. 10 — *Sorrento*: Rita Iaccarino l. 100, Pasquale d'Andrea l. 80, Luigi Somma l. 25 — *S. Antonio Abate*: Antonio Abagnale l. 10 — *Castellammare di Stabia*: Prof. Salvatore Lanzaro l. 10 — *S. Arsenio*: Capitano Sabato Fasolino l. 50 — *Pagani*: Rosina Tipaldi (raccolte) l. 105, Carmine Pisciotta di Felice l. 100, N. N. l. 100, Alfonso Prudente l. 25, Francesco Cirillo l. 20, Filomena Adinolfi l. 10, Carolina Calabrese l. 5.60, Filomena Pepe l. 29, offerte varie l. 146.

Nel Cuore di Oro

sono segnati i seguenti oblatori con offerta da L. 50 in più: Alfonso Esposito, Maria Altianese, Antonio Cannavacciuolo, Francesco Rapacciuolo, Rita Iaccarino, Pasquale d'Andrea, Carmine Pisciotta, Egidio Rossi, Amedeo Pellarò, Provincia Romana dei Redentoristi, Luisa Abbignente, Rocco Cammarano, Alfonso Ferraioli, Teresa Caputo, Luigi Di Natale, Amelia Parma, Domenico Sarno, Teresa Addosio, Cap.no Sabato Fasolino.

Per tutti gli oblatori di qualsiasi offerta anche minima, viene celebrata al 2 di ogni mese una Messa all'altare di S. Alfonso, e per i loro defunti 15 solenni funerali all'anno.

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R., — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e del Superiori

Casa Editrice "S. ALFONSO", di EDUARDO DOMINI & FIGLI — PAGANI



SOMMARIO

Il primo Centenario dalla Canonizzazione di S. Alfonso M. De' Liguori — Il Redentorista e la SS. Eucaristia — Un vero Omaggio a S. Alfonso nel Centenario della sua Canonizzazione — Nel I Centenario della Canonizzazione (Collana di Sonetti) — Una visita a Marianella — In memoria del Rev. P. Felice Dietrich C. SS. R. — Impressioni missionarie — Nella nostra Gioventù Redentorista — Accademia le onore della Vergine Immacolata — Creperatori.

Il Primo Centenario dalla Canonizzazione di S. Alfonso M. De' Liguori

Sono passati cento anni da che la Chiesa Madre di tutti i fedeli e giusta estimatrice del valore e delle virtù vere di essi, ha elevato ai supremi fastigi della santità il grandissimo missionario e fondatore della Congregazione del SS. Redentore, S. Alfonso M. De Liguori.

Molti, pur intuendo la trinità severissima della S. Sede in tali circostanze, non ne conoscono tutti i particolari; vogliamo perciò additarne qualcuna, servendoci delle amoroze e diligenti ricerche del nostro carissimo Confratello, P. Clemente Henze.

Passati appena pochi mesi dalla felice morte di S. Alfonso, per le pressioni che giustamente gli venivano da ogni parte, il Vescovo di Nocera di sua ordinaria autorità costruì il processo *informativo*, sulle virtù del nostro Santo e si videro sfilare innanzi a quel Tribunale Ecclesiastico una folla di testimoni, lieti di poter testimoniare per quell'Uomo di cui avevano apprezzato le doti e ammirato le virtù. Circa il medesimo tempo, si aprì il Processo informativo anche a S. Agata dei Goti, al quale, essendo Sede vacante, presiedette il Rev.mo Vicario Capitolare.

L'uno e l'altro Processo furono compiuti con ammirabile celerità e con inappuntabile esattezza e furono tosto mandati alla Santa Sede perchè cominciasse, se lo credeva opportuno, il Processo, di propria autorità, detto perciò *Apostolico*.

L'apertura dei Processi fu fatta il 7 Dicembre 1793, poco più di sei anni dalla morte di S. Alfonso. Il 9 Luglio 1794, il Sommo Pontefice Pio VI elesse il Cardinale Archinto, Relatore della Causa e dette facoltà ai Postulatori sia di proporre il dubbio nella Commissione da segnarsi, prima della perquisizione, revisione e approvazione degli scritti, senza però procedere all'esame delle virtù se prima detti scritti non fossero stati rivisti ed approvati, sia di proporre il dubbio della stessa Commissione da segnarsi nella Congregazione ordinaria dei Sacri Riti, senza l'intervento dei Consultori, quantunque non fossero passati dieci anni dalla presentazione dei Processi.

Grande vantaggio questo che accelerava il tempo per la glorificazione di S. Alfonso. Ma non basta.

Il Procuratore della fede, Girolamo Napulioni, avendo, appena formatasi la Commissione, obiettato che S. Alfonso, aveva ammesso alcune variazioni sulla Regola approvata da Benedetto XIV, alludendo al famigerato *Regolamento*, il Sommo Pontefice commise il 2 Dicembre 1795 l'esame di questa voluta colpa ad una speciale Commissione composta da tre Cardinali, il Procuratore della Fede e il Segretario della S. Congregazione dei Riti, i quali dopo oltre quattro mesi di lavoro, dichiararono l'8 marzo 1796 che doveva imporsi *perpetuo silenzio* su tale questione, di modo che nè il Promotore della Fede nè alcun altro potesse servirsi di tale argomento ad oppugnare la Causa del Servo di Dio. Tale conclusione fu confermata con Rescritto Pontificio il giorno seguente.

Tolta tale difficoltà che ad alcuni pareva insormontabile, il Romano Pontefice Pio VI il giorno 4 maggio 1796, cioè appena nove anni non completi dalla morte di S. Alfonso, di propria mano firmò il Decreto della introduzione della causa e fin d'allora, giusta le leggi allora vigenti, il Servo di Dio ebbe il titolo di *Venerabile*.

(continua)

G. M. DAMIANI C. SS. R.

Il Redentorista e la SS. Eucaristia

CAPITOLO I

L'Eucaristia centro della vita del Redentorista

(Cont. v. n. 1 - 1938)

Exempla trahunt. Ed è vero!

Alfonso, che ha trasfuso il suo spirito nella figlia del suo cuore: la Congregazione, gode, si delizia e ringrazia continuamente Gesù Cristo nel cielo nel vedere, nel contemplare che l'Eucaristia, l'oggetto più prezioso, il tesoro unico del suo amore e della sua lunga vita, formi il centro vitale del suo Istituto.

L'Eucaristia irradia i suoi raggi su tutta la Congregazione e su ciascun membro di essa, disperso in ogni terra, sia che lavora sulla sabbia infocata dell'Africa, sia che evangelizza i poverelli sotto il freddo cielo del Nord, sia che passa di villaggio in villaggio, spezzando il pane della divina parola ai popoli della ridente plaga di Napoli, della profumata costiera amalfitana e del lunato golfo salernitano.

Exempla trahunt. L'esempio ammirabile, affascinante della vita eucaristica del Padre non può non soggiogare i figliuoli. E come!...

L'amore per sè si diffonde ed, avvinto che abbia un cuore, lo rende simile all'oggetto del suo amore: amor aut pares inveniunt aut facit.

L'esempio invece trascina.

Alfonso comunica, direi, direttamente ai suoi figli la fiamma ardente del suo cuore, perchè essa divampa, palpita, vive ed agisce nei libri che ha scritto soprattutto per i suoi congregati, onde vivessero la sua medesima vita, che è la vita del Redentore.

Tal fiamma non si è estinta e non si estinguerà giammai perchè è fiamma eucaristica, accesa dal Cuore Eucaristico:

« fiamma che sempre vive e mai s'estingue »

nei petti dei figli di Alfonso, quale ricompensa, quale pegno e quale premio dell'amore di Gesù verso il suo servo e verso la Congregazione, opera del suo cuore.

Solo di Alfonso, sempre di Alfonso si parla?

Parliamo di Alfonso non perchè l'Eucaristia sia stata solo per lui il centro vitale, ma perchè la vita dell'Istituto emana da lui come da fonte, s'impennia in lui come al centro e perchè la luce, partendo da Alfonso, si diffonde su tutta la Congregazione e su ogni singolo soggetto.

I figli somigliano al padre così come la rosa 'alla rosa, il fiore al fiore.

Parlando di Alfonso solo dunque, penso, che pure avrei raggiunto il fine, ma seguirò allargando il mio dire, ricevendo altra luce da smaglianti figure di uomini santi ed illustri dell'Istituto nostro.

Da Alfonso sino ai nostri giorni è una forte e mistica catena ininterrotta, i cui anelli sono formati da anime generose, da anime umili, da anime vittime, che trascorrono la vita all'ombra del Tabernacolo, nel silenzio, nello studio, nel lavoro e nella preghiera spiranti l'odore soave del Frumento che è il pascolo degli eletti, e del Vino che fa germogliare i vergini.

Noi le godiamo queste anime, mentre voi, o lettori, le vedrete attraverso queste pagine.

P. B. M. CASABURI C. SS. R.

IMPORTANTE E URGENTE

Molti dei nostri Amici si sono affrettati a rinnovare l'abbonamento al Periodico nel 1939, ci siamo gratissimi, anche perchè i più hanno accoppiato il gentile pensiero di indicarci il numero rispettivo di fascetta, ciò che agevola assai le nostre pratiche di Amministrazione. Ma ancora molti sono coloro che non ancora si fanno vivi, e alcuni, fortunatamente pochi, da più di... un anno. Li preghiamo di rinnovare la loro amicizia e simpatia al « S. Alfonso », inviando subito la loro offerta di abbonamento.

Lo possono fare facilmente, versandolo sul nostro C. C. Postale N. 679162 intestato « Periodico S. Alfonso » Pagani,

UN VERO OMAGGIO A S. ALFONSO nel Centenario della sua Canonizzazione

Primo Omaggio in ordine di tempo e anche in ordine di grandezza reso a S. Alfonso nel I Centenario della sua Canonizzazione è certamente quello dato dallo zelantissimo Sacerdote napoletano D. Luigi Zuccala, collo scrivere il suo bel libro « Le Sante Missioni secondo il metodo di S. Alfonso M. De' Liguori ». Omaggio bellissimo perchè ha rivendicato a S. Alfonso e al suo metodo il bene incontrastato che si opera nei popoli colte Sante Missioni, oramai efficacissimo strumento in mano a Dio per il risveglio della fede tra i credenti. Omaggio bellissimo perchè mentre un'ondata di biasimo, venuto certo da chi poco o niente aveva compreso il metodo delle missioni alfonseiane, era lanciato proprio nel 1932, il Centenario della fondazione della Congregazione dei SS. Redentore, istituita da S. Alfonso, con quel metodo, praticissimo ed efficacissimo, questa onda di biasimo veniva lavata e superata da questo magnifico libro che di questo metodo mostra tutta l'eccellenza ed efficacia, e ciò proprio nell'anno della glorificazione di S. Alfonso.

« Infatti l'Autore, come si esprime l'Eccmo Mons. Ferrandina, nella bellissima Prefazione al libro, fondandosi sull'autorità di parecchi missionari e scrittori religiosi, specialmente su quanto ci hanno tramandato con le loro opere S. Leonardo da Porto Maurizio, S. Alfonso M. de Liguori, il P. Segneri ecc. ecc. narra ed illustra l'opportunità e la necessità di queste Sante Missioni, confutando le puerili difficoltà di quelli che non sapendo quello che si dicono, le denunciano e le denigrano come mezzi di propaganda religiosa sorpassati e non più adatti ai tempi che corrono ». E ci riesce trionfalmente. Magnifici i Capitoli in cui tratta delle cosiddette Pandette, cioè di quelle funzioni che sogliono fare alla fine di alcune Prediche, mostrando luminosamente e con molti fatti capitati all'Autore stesso, quanto queste influiscano nella mozione degli affetti e nella conversione delle anime. Stupendi quelli in cui parla del terzo tuono, cioè quel tuono meditativo che suole usarsi nelle Prediche di massima: ne indaga l'origine, ne mostra l'efficacia, ne decanta gli effetti... Giorni fa si faceva una Missione in una cittadina in Provincia di Napoli. Essa si svolgeva in varie Chiese, in una delle quali il Predicatore della meditazione non faceva il tuono meditativo, mentre nelle altre sì. Alcuni voluti intellettuali per mostrare la loro ignorante scienza, disertavano la Chiesa dove la Predica era fatta col terzo tuono, e andavano a quella dove il Predicatore non lo faceva. Un contadino di questa frazione, elogiando il suo Predicatore diceva ad un altro del centro: Eh, noi abbiamo un Predicatore sapientissimo: vengono da noi persino le persone colte dalla parte vostra! — L'altro niechiando il capo rispose: La verità è questa: il nostro ci pare un vero figlio di S. Alfonso, ma il vostro ci pare un prete forestiero! Da noi alla meditazione si riflette e si piange: da voi si ciarla e forse si ride.

Lo Zuccala riferisce moltissimi episodi del genere, ed anche lo che scrivo potrei contarne un'infinità, mostrando come il metodo di S. Alfonso, usato come voleva e vuole S. Alfonso, è il mezzo efficacissimo a risvegliare nei popoli l'odio al peccato, l'amore a Dio e il desiderio della santità. (1)

P. G. M. DAMIANI C. SS. R.

(1) Chi vuole procurarsi la soddisfazione di leggere il bel Volume dello Zuccala, può richiederlo all'Autore medesimo in Napoli, Via Forti 258 al prezzo di L. 5,00.

NEL 1° CENTENARIO DELLA CANONIZZAZIONE

DI S. ALFONSO M. DE' LIGUORI

COLLANA DI SONETTI

II

*Apro la Storia: un santo gesuita, (1)
A la mamma che a lui lo presentava,
Piccolo e bello, una longeva vita
A servizio di Dio profetizzava.*

*Giovane e ricco, de la casa avita
Vanto e speranza, i vincoli spezzava
De la carne e del mondo, e ne l'ardita
Noca marcia del ben s'incamminava.*

*Gran pescatore d'anime, nel mare
La sua rete affondava, e i peccatori
Traeva ansanti e docili a la riva.*

*E su la melma de la colpa, chiare
Distese d'acqua diffondeva, e i cuori
Abbeverava a quella fonte viva.*

ROBERTO LORENZONI

(1) S. Francesco Di Geronimo, grande missionario Napoletano, visitò un giorno la casa dei Liguori a Marianella, e alla madre che gli presentava il piccolo Alfonso, in tono profetico disse: Questo fanciullo vivrà vecchio vecchio e non morrà prima degli anni novanta; sarà vescovo e farà grandi cose per Dio. — L'evento provò pienamente la profezia. S. Francesco Di Geronimo fu canonizzato con S. Alfonso il 26 maggio 1839.

UNA VISITA A MARIANELLA

Da Marano a Marianella quattro chilometri. Meno d'un'ora, a piedi. È una bella passeggiata. L'ho fatta spesso, abbandonandomi a fantastiche e soliloqui. Bicchiette che filano dritte, silenziose, sulla pista asfaltata; asinelli che trotterellano allegri sotto carrette di verdura e di frutta. Passa un tram e una fuggolevole voce saluta, un viso si sporge, una mano s'agita al finestrino. Nella corsa balenante, non si riconosce quel viso. È d'un amico, d'un conoscente o d'uno che si prende gioco del pedone solitario? È una strada sicura, dagli ampi marciapiedi, e non si corre il rischio di esser travolti. Solo in qualche sera di domenica, non è consigliabile, poichè, nel tratto Marano - Bivio di Mugnano, offre lo spettacolo nauseante di torme d'ubriachi che tornano a Napoli dalle trattorie disseminate nella zona, rauchi per i brindisi urlati nell'incalzare delle vivande e dei bicchieri di vino, annaspanti e brancianti nel loro cammino a zig-zag, specialmente se la torma è composta di donne, laide ed irresponsabili, scarnigliate, ansimanti, vocanti come rivoluzionarie reduci da un saccheggio, e abbandonate da una carica di carabinieri. Per il filosofo che voglia sondare la psiche della donna depravata, per il romanziere che voglia prendere dal vero, soggetti per il suo libro, una passeggiata, in quei giorni ed in quelle ore, è una... miniera inesauribile. È la bruttura, vomitata dal basso fondo della metropoli, che ha infranto certe convenienze e freni sociali e s'abbandona all'orgia della libertà. Ma domenica mattina, 20 novembre, non c'era nessun pericolo. E poi andai in tram e non solo. M'era compagno il carissimo amico Michele Tortora, consigliere dell'Unione Uomini di Azione cattolica - Giuseppe Moscati - di Marano, e mio segretario nella qualità d'ispettore di zona dell'Unione diocesana. Avrei fatto volentieri la passeggiata con lui che è un buon camminatore ed un geniale, discreto, pio conversatore. La mattinata era così bella, pura, invitante. I primi raggi di sole investigavano il vecchio pino, alle porte di Marano, e dai dritti e paralleli filari di noci, di qua e di là dalla strada, cadeva una pioggia fitta e lenta di foglie secche. Farfalle d'un minuto che luccicavano al sole e si posavano dolcemente sul soffice tappeto autunnale. Dovevamo essere a Marianella alle otto, quindi bisogno assoluto del tram. Avvero l'incarico d'ispezionare quel nascente gruppo di « Uomini » ed a quell'ora avremmo trovato l'Assistente ecclesiastico. Rapida ispezione, consolante constatazione. Una bella ed ampia sede, per tutte le branche dell'Organizzazione, e soci affezionati. E pensare che, fino a poco fa, si classificava Marianella fra le zone refrattarie all'acclimatazione della pianta « Uomo di Azione cattolica ».

Ma pel buon agricoltore, non c'è terreno che non possa dissodare e coltivare. Un po' di buona volontà, di fatica, di sudore, ed il seme germoglia. Com'è germogliato a Marano, malgrado le balorde vociferazioni, le irriducibili diffidenze, le proclamate insormontabili difficoltà. Qui, l'opera infaticabile del parroco Simioli e dell'assistente prof. Astaria; lì, lo zelo dinamico ed espansivo del giovanissimo d. Raffaele Contegno e del simpatico presidente prof. Marfella. Avevo un'indicibile pena nel cuore, quando gracchiavano che a Marianella non si sarebbe riusciti mai a formare « l'Unione Uomini ». Marianella, patria di S. Alfonso, fervido pioniere delle associazioni cattoliche, uno dei primi ardenti, convinti assertori e banditori della potenza costruttiva, della forza diffusiva del bene collettivamente, apertamente, coraggiosamente praticato. Marianella, paese pacifico, laborioso, fedele. Non basta menar vanto del glorioso concittadino, del prodigioso, insuperabile Missionario, celebrarne la festa, infiorarne ed illuminarne la statua, occorre far di più e di meglio... Possibile che in paesi, spadroneggiati fino a ieri dalla canaglia rossa e verde, ove le chiese erano deserte, le camere del lavoro, covi di dissolvimento religioso e sociale, ed il prete considerato come il più pericoloso dei parassiti e dei delinquenti, prosperi l'Unione, ed a Marianella, sempre immune dalla propaganda infame, no? Doveva squillare la diana del risveglio, ed è squillata.

C'è tanto contagio cattivo nel mondo! E che rapidità nel diffondersi! Perché il contagio buono è così pigro, timido, incerto, superficiale? Vento che porti i microbi di morte, porta, con lo stesso ritmo celere ed invadente, i microbi di vita. Siamo così ciechi da non vedere la luce sfelgorante che si sprigiona da un'opera buona, dalla regina delle opere buone, l'Azione cattolica? Nel mio settore restano ancora da dissodare Chiaiano, Polvica, Calvizzano. Uomini di buona volontà, che anelano di entrare nelle nostre file, ce ne sono, e molti. Manca chi li prenda per mano, li sorregga, li guidi. « I parroci sono vecchi, dicono, e non vedono la necessità e l'efficacia dell'Unione. Abbiamo bussato, invano ». C'è la fede, nella massa, e non occorre la nuova milizia », rispondono. Ma c'è veramente la fede? Ed è viva, operante? Ed è salda agli impeti incalzanti del male? L'Azione cattolica è un lievito, un fermento, e la massa sarebbe certamente migliore, se questo lievito, questo fermento operasse in profondità. Provate. Vecchi? E che conta l'età, quando lo spirito è vigile e pronto? Quando tante iniziative benefiche, tanto provvido rigoglio di opere degne vivono e prosperano per volontà di quei parroci che ricalcitano, incomprensibilmente riluttanti, innanzi a quest'opera insigne voluta, comandata, benedetta dal Papa? Era vecchio il cardinale Achille Ratti, quando, a Milano, il prof. Panighi, nostro attuale, venerato presidente, gli disse, mentre schiere di giovani, in una loro festa, circondavano plaudenti il Pastore: « Eminenza, la gioventù è bella: è la speranza dell'avvenire. Ma anche noi siamo qualche cosa. Non potremmo noi, uomini maturi, organizzarci in una grande famiglia »? « Ci

penserò », rispose. E, ascenso alla Cattedra di Pietro, creò « l'Unione Uomini », e ne ha vigilato trepido l'infanzia, ha vibrato di santo orgoglio al suo rapido sviluppo, e l'ama immensamente, la protegge, la difende, la sprona. Chi ebbe l'onore e la gioia di partecipare all'udienza pontificia, nel decennale della nostra istituzione, non dimenticherà le commosse parole che Pio XI rivolse ai suoi figli prediletti, convenuti a Roma, a migliaia, da tutte le parti d'Italia. Per obbedienza del Papa, per amore al Papa, per riconoscenza al bianco Vegliardo che, nell'infuriare della tempesta, prega, benedice, incoraggia, rispondiamo all'appello, solleciti, generosi, forti. Le abbondanti lagrime paterni, che versa per gli orrori della Russia, della Spagna, del Messico ecc., e per gli inconcepibili affronti che quotidianamente riceve, tergiamo con l'omaggio della nostra filiale devozione, della nostra militante solidarietà nelle file di Cristo. Lo sguardo dell'afflitto e stanco Vegliardo », scorrendo la carta d'Italia, veda, in ogni parrocchia, un drappello di uomini raccolti intorno al Pastore, augurare a Lui, che la vita offra per la salute e la pace del mondo, lunghi anni per il bene della Chiesa e della Patria.

Mons. Martucciello, infaticabile organizzatore ed apostolo, vorrei avere il vostro gran cuore, la vostra persuasiva eloquenza, la vostra autorità, per convincere chi dubita, ondeggia, procrastina, e perde un tempo prezioso. Voi, come parroco ed assistente ecclesiastico del fiorente gruppo di S. Maria delle Grazie alla Concordia, dimostrate ai parroci di Chiaiano, Polvica e Calvizzano il bene che si diffonde irresistibile da un'accolta di padri di famiglia, intrepidi araldi di Cristo. Voi potete ottenere ciò che non posso ottenere io. La bonifica integrale della vostra parrocchia, compiuta coll'infallicibile metodo dell'organizzazione cattolica, si può compiere facilmente in tutte le parrocchie d'Italia. « Ma chi è quest'impertinente e presuntuoso che osa dare a noi dei consigli, e quasi imporre delle norme »? diranno, leggendo quest'articolo, i parroci di Chiaiano, Polvica e Calvizzano. Sono il più umile, l'ultimo di tutti. Ma sono una voce. La voce di tutti quelli che militano sotto le bandiere di Cristo Re e vigilano su tutti gli spalti e in tutte le trincee perché il nemico non sorprenda e non passi; di tutti gli operai che accorrono ansiosi a puntellare l'edificio che crolla. Sono la piccola radio che raccoglie e diffonde la parola tremante, accorata, ammonitrice di Pio XI: « Figliuoli, colmate i vuoti che si aprono ininterrottamente; sostituite i miei figli che allestiti da promesse, o impauriti da minacce, abbandonano l'ovile. Costruite, dalle Alpi al mare, una barriera inercollabile all'impeto di tutti gli assalti, al dilagare di tutte le sozzure. Siate uniti nell'azione, nel sacrificio, nella preghiera, e Dio sarà con voi ».

ROBERTO LORENZONI

(continua)

IN MEMORIA

del Rev. P. FELICE DELERUE C. SS. R.

La morte l'ha sorpreso nel lavoro, il 29 dicembre 1938, coronando 50 anni di Professione religiosa intensamente vissuta. Era nato a Leers, in Francia, il 13 gennaio 1870. Vero Redentorista è stato sino agli ultimi giorni un operaio infaticabile. Senza esagerazione non ha conosciuto la dolcezza del riposo, neppure malato. Ed ha lavorato sempre con lena e letizia, come in gioventù. Il corpo si era andato appesantendo, ma l'anima era rimasta fresca, attenta, vivace e forte, specie nelle discussioni erudite.

Il caro scomparso, noto in tutto l'Istituto, ha impiegato le ore libere dal ministero missionario nella stampa, dando a luce graziosi opuscoli pii e collaborando degnamente in diverse riviste. (1) Una orma non facilmente cancellabile ha lasciato nella illustrazione della dottrina alfoniana con le sue varie pubblicazioni scientifiche o semplicemente divulgative. Notevole è lo studio storico-filosofico intitolato: *Système moral de St. Alphonse* (St. Etienne, 1929).

Fine conoscitore della nostra lingua, imparata nei lunghi soggiorni romani, ha tradotto in elegante francese i migliori libri spirituali del Dottore zelantissimo, come le *Visite al SS. Sacramento*, la *Monaca santa*, la *Pratica di amar Gesù Cristo*. Si era proposto coraggiosamente di regalare ai cattolici francesi la versione completa delle opere ascetiche di S. Alfonso, per eliminare le esisienti, erronee e scolorite. L'interruzione

sopravvenuta è una lacrimevole disgrazia. Il P. Delerue era proprio l'uomo indicato per una tale nobilissima impresa. Già da parecchi anni lavorava nella nuovissima edizione tipica delle Opere ascetiche di S. Alfonso, di cui sono in commercio i primi sei volumi della collezione, che ne abbraccerà 18, almeno. — Nel controllo delle citazioni, disseminate copiosamente nel testo originale di S. Alfonso, l'ho visto attendervi con energia giovanile ed amorosa dedizione. Nè appariva mai annoiato: era lieto, anzi ameno, quando batteavamo le strade di Roma per recarci alla biblioteca Nazionale o alla Gregoriana od a quella dell'Antoniano... Carissimo Padre, tu dimenticavi anche il sonno, quando ti curvavi sui grossi volumi patristici con l'avidità di un cacciatore. Com'eri luminoso e contento, quando dopo giornate di ricerche sfibranti riuscivi finalmente ad afferrare la preda intellettuale... La rapida soddisfazione era stimolo per altre indagini, che avrebbero spaventato un giovane muscoloso. E tu andavi innanzi senza pensare ai 64, ai 67, ai 68 anni. Bramavi di morire soltanto al termine del lavoro poderoso: ne eri quasi certo! Ti sei invece spento sulla breccia, onoratamente, assistito con fraterno affetto dal M. R. P. G. Favre, superiore provinciale.

Di questo illustre Redentorista francese, che amava veramente la nostra patria — l'Italia ricca di monti e di riviere, di poeti e di santi — e più particolarmente la Campania — la terra benedetta di S. Alfonso — non si possono obliare *Les paraboles de l'Evangile*, stampate la prima volta nel 1924. Sono il suo scritto più bello dal lato artistico ed hanno giustamente incontrato larghe simpatie. In questo libro saporoso ha profuso con garbo gran parte degli squisiti sentimenti, di cui vibrava il suo cuore apostolico. C'è lui, in ogni pagina. Accade di esclamare spontaneamente, leggendolo: È il P. Delerue... il caro e simpatico P. Delerue.

P. O. GREGORIO

(1) L'*Apôtre du Foyer* (granale, 1939, pag. 23 - 24) contiene i supremi rigli vergati dal pio scrittore: si sente là esser l'addio al mondo e il salto al cielo, intraveduto con gioia.

Impressioni missionarie

Maccabei (11 - 22 - XI - 1938)

Erano circa 70 anni dacché la borgata dei Maccabei, frazione del Comune di S. Leucio, provincia di Benevento, era priva della santa Missione. L'indifferenza religiosa e il mal costume si erano diffusi in modo preoccupante anche per gli scandali ricevuti da persone tra le più testate ad edificare il popolo. Ma molte anime buone avevano commosso il cuore di Dio che premiando la buona volontà e lo zelo del novello Parroco D. Domenico Bibbò, dava finalmente alla borgata la grazia della S. Missione.

Quando i Padri Missionari: P. Pasquale M. Giampaolo, superiore P. Alfonso Santonicola e P. Gerardo De Spirito entrarono in paese non furono ricevuti che da poche persone. Ma essi non si perdettero d'animo sapendo bene per esperienza che la grazia di Dio avrebbe attirato a sé tutti i cuori.

Infatti dopo i primi giorni, il popolo affascinato dalla parola semplice e penetrante dei missionari, e attratto dal sistema sempre efficace del nostro Padre S. Alfonso, accorse tanto che la Chiesa non era più capace a contenere la folla venuta anche da Benevento, S. Leucio e Parrocchie vicine.

Un riguardo speciale si ebbe per l'Azione Cattolica, voluta con tenacia dal Parroco, e quantunque la borgata fosse di pochi abitanti si poterono nondimeno istituire le varie sezioni degli Uomini, delle Donne, dei Giovani e delle Giovani.

La missione durò 13 giorni ma i frutti furono abbondanti, completi e con grande risveglio delle anime.

Piccola questa missione ma è stata la prima della campagna missionaria di quest'anno, come germe fecondo di tutte le altre che si faranno dai Padri Liguorini, a gloria di Dio.

P. M. GIAMPAOLO
MISSIONARIO REDENTORISTA

Carifi - Torello, di S. Severino Rota (8 - 23 Dicembre 1938)

Era la festa della Immacolata e per i solerti abitanti di Carifi e Torello fu un giorno di gioia! Tutti erano vestiti a festa: le associazioni locali incedevano in divisa, mentre le campane squillavano festosamente. Finalmente! dopo oltre quarant'anni giungevano nuovamente tra essi i Padri Missionari.

Carifi - Torello son due paesetti del comune di S. Severino Rota, vicinissimi al nostro grande collegio di Ciorani, culla del nostro Istituto, ora sede del Noviziato, e fino a pochi anni or sono casa di formazione dei

nostri piccoli aspiranti missionari; per cui non vi è cuore di Redentorista, e specialmente di giovani, della nostra Provincia religiosa, che non sussulti al solo sentirne pronunciare il nome. Fu qui, tra questa aspra gioiata di monti, dove l'animo si sente oppresso come da un incubo e ove l'occhio abituato ai maliosi e larghi orizzonti quasi inorridisce a contemplare il piccolo lembo di cielo che molti di noi, sottratti precocemente dal comando imperioso di Dio alle cure materne, trascorsero la loro adolescenza. Qui sentieri che serpeggiano sui monti e quelle vie che traversano l'abitato e i campi di questa invero poco poetica regione, udirono i nostri palpiti e i canti di gioia, e trepidarono chi sa quante volte ai passi di quei bimbi allora ingenui e timidi come agnelli, ma che presto al servizio di Dio sarebbero diventati leoni ruggenti.

Quando si pensa a questa missione si sente il bisogno di ripetere: Ciò che non fecero i potenti lo hanno fatto gli umili. Erano più anni che il paese sentiva impellente la necessità di una missione, ma non vi era chi se ne fosse curato. È bastata la buona volontà di poche anime buone coadiuvate e dirette dall'ottimo Parroco Sac. D. Sabato Loria, perché la missione fosse un fatto compiuto. Questo onore e questo merito va attribuito alle ascritte allo Apostolato della Preghiera, anime delicate e gentili che vollero davvero fare dell'Apostolato, iniziandolo dal loro paese per estenderlo col gran mezzo della preghiera a beneficio di tutte le anime.

Sorta così, questa missione non poteva non essere benedetta da Dio. In un primo tempo, e prima che i missionari fossero giunti sul posto, le previsioni non erano rosee. Era appena terminata la Missione in un villaggio vicino, a S. Vincenzo, ed un'altra era in corso in quello di Carifi, e all'una e all'altra avevano partecipato non poche persone di Carifi. Sarebbe stata efficace la Missione in un popolo già esperto in tale forma di predicazione e che sapeva e prevedeva tutte le nostre funzioni?

Il metodo Alfonsiano doveva trionfare anche questa volta, e le previsioni degli stessi missionari dovevano essere travolte dalla realtà. Ne son testimoni la commozione e l'entusiasmo che invasero gli animi sin dal primo giorno, il rispetto di cui erano circondati i missionari, le lacrime che scorrevano abbondanti dai volti non appena si toccavano le fibre delicate del cuore e soprattutto le conversioni ispirate che posero il termine a molti degli scandali che infestavano il paese.

A tale spirituale rigenerazione non fu estranea la prodiga attività dei Padri Missionari che parteciparono a detta Missione, e cioè del P. F. Grimaldi, superiore, del P. D. Di Nola e del P. F. Minervino. Non vi fu nulla che essi non tentarono per il bene delle anime, né può esprimersi la loro soddisfazione nel veder coronate di successo le loro apostoliche fatiche.

Come a rendere imperituro il ricordo di questa santa missione e quasi a eternare sulla pietra, e dalla pietra nei cuori, il ricordo dei propositi emessi fu eretto un grandioso Calvario, orgoglio di Carifi, costruito a spese della Congrega e specialmente per la generosità del sign. Beppino Marletti. Dirà ai Redentoristi che si portano a Ciorani come Carifi e Torello siano due paesi grati a S. Alfonso, per essere stati evangelizzati e coltivati dallo zelo dei suoi benemeriti figli.

S. Antonio Abate (2-19 gen. 1939)

Eccoci soli, raccolti nel silenzio della nostra cameretta di Pagni come se nulla fosse avvenuto. Eppure da diciotto giorni non si conosceva riposo, assillati da un lavoro senza tregua e più volte superiore alle nostre forze. Torniamo ora dal paese di S. Antonio Abate, ove si è tenuta la santa missione, e risuonano ancora all'udito le voci di ringraziamento e i gemiti di rimpianto del caro popolo che abbiamo, forse, per sempre lasciato.

La missione si era aperta il 2 gennaio rispettivamente nel centro di S. Antonio e nel sobborgo del Buon Consiglio. Vi hanno partecipato 7 missionari - al Centro: P. P. Giampaolo, superiore e direttore della Missione, P. A. Iavarone, P. G. De Spirito e P. F. Minervino - al Buon Consiglio: P. C. Golia, superiore, P. A. Serlenga e il P. M. Loffredo. Vi hanno partecipato inoltre per aiuto vari Padri del nostro Collegio di Lettere: un numero dunque davvero imponente di missionari, eppure assai insufficiente rispetto al lavoro che ci attendeva.

La missione si iniziava felicemente. Al primo ingresso in paese da molti occhi scorrevano le lacrime e fin dalle prime serate le chiese erano gremite all'inverosimile. Solo l'ansia di ascoltare la parola di Dio e l'attaccamento ai missionari poteva indurre quel caro popolo a subire ogni sera un vero tormento, costretto a sostare per ore ed ore in un ambiente malsano, respirando un'aria corrotta e soffocante.

Nessuno pertanto potrà anche lontanamente immaginare la pietà e lo spirito cristiano di questo popolo, fedele a Dio fin dall'infanzia e coltivato con amorevole cura dai Sacerdoti del luogo sempre pronti a prodigarsi per il bene delle anime. Ma se questo sentimento religioso si manifestò già vivo ai primi giorni, divenne addirittura incontenibile non appena la missione incominciò a produrre i benefici frutti. Ne è prova l'entusiasmo degli uomini nella sera della predica della Madonna, che sembrò rascattare il delirio.

Non esitiamo perciò ad affermare che per diciotto giorni il popolo di S. Antonio Abate ha pregustato quasi le dolcezze del cielo. Sappiamo di persone che per la missione hanno lasciato i più urgenti lavori dei campi; di altre sappiamo che per vari giorni non hanno acceso il fuoco nella loro casa; e sono innumerevoli quelle altre che a fianco dei missionari, missionarie anch'esse, hanno girato casa per casa, invitando a frequentare la chiesa, a comporre le inimicizie, a spezzare le cattive pratiche e ad accostarsi ai Sacramenti.

Che dire poi degli uomini? Come descrivere il loro entusiasmo? Noi, abituati alle grandi manifestazioni, non avevamo visto uno spettacolo così grandioso come quello cui assistemmo nel giorno della loro Comunione Generale. Una colonna interminabile di uomini attraversò le vie del paese: era un esercito di cuori purificati nel sacramento della penitenza, che invocavano dal cielo soccorsi e benedizioni.

E bisogna dirlo: Iddio benedice visibilmente questo popolo. Se infatti un segno tangibile delle divine benedizioni sono i molti figliuoli, è bene si sappia che non vi è comune d'Italia che abbia un coefficiente di natalità così elevato quanto S. Antonio Abate. Noi abbiamo visto bimbi a migliaia, e ci assicurava il signor Podestà, in base a dati statistici, che la percentuale

delle nascite è del 49 per mille, aggiungendo che forse nessun popolo è così benestante e possidente come questo. Notizia che conforta e sfa i preconcetti di esseri abietti, che temono nei molti figli la rovina della loro casa e più precisamente un ostacolo alla loro vita mondana e licenziosa.

Dinanzi a tanta bontà, il nostro cuore non poteva restare indifferente. Ci siamo prodigati notte e giorno; abbiamo portato la nostra opera ovunque fosse possibile; impotenti a soddisfare tutti abbiamo chiesto aiuto ai Padri di Lettere, e più volte abbiamo avuto con noi il P. A. Muccino, Rettore di Lettere, il P. A. Petagna, il P. A. Ruggiero, il P. G. Ferraioli, Professori nel nostro Educandato e più in particolare il P. V. Sorrentino entusiasta figura di missionario che, auguriamo, non mancherà a raggiungerci presto nel campo del lavoro.

Premio a tanto lavoro fu una visita di Mons. Federico Emmanuel, Vescovo della Diocesi, che congratolandosi vivamente con noi, ci pregò per un'altra più urgente missione a Gragnano, mostrando il desiderio che a quella avessero partecipato gli stessi missionari.

Noi ringraziamo Sua Ecc.za di tanta bontà e con Lui ringraziamo tutti i Parroci e Sacerdoti del luogo, e specialmente il Rev.mo Parroco D. Davide D'Aniello, il Can. D. Nicola Santapia, il Sac. D. Giovanni Villani, il Podestà Dott. Sabatino Vincenzo, (1) la famiglia D'Autunno e tutti coloro che ci circondarono delle loro attenzioni, pregando Iddio che voglia benedire le nostre fatiche e rendere il popolo di S. Antonio Abate sempre più fedele alla Religione, alla Famiglia, e alla Patria.

P. FRANCO MINERVINO
MISSIONARIO REDENTORISTA

(1) Ci è grato qui riportare una nobile lettera del Sig. Podestà Sabatino

COMUNE DI S. ANTONIO ABATE CABINETTO DEL PODESTÀ

19 - 1 - 1939. A. XVII.

Molto Reverendo
P. Pasquale Giampaolo d. SS. R.
Collegio di S. Alfonso
PAGANI

Compio il gradito dovere di far pervenire il più cordiale e sentito ringraziamento a Voi ed ai buoni Padri Missionari che, con infaticabile zelo, con sacrifici superiori ad ogni encomio, hanno molto operoso e faticato attività per il bene di queste anime che spero vorranno perseverare nell'impresa opera di Cristiano risveglio.

Compiacetevi tutti di accettare i miei doverosi omaggi ed infiniti ringraziamenti anche per la squisita Vostra bontà, con mia somma gioia, rilevata anche personalmente con tangibile e continuata prova.

Con tutto rispetto e devozione.

IL PODESTÀ
VINCENZO SABATINO

NELLA NOSTRA GIOVENTU' REDENTORISTA

I NUOVI PICCOLI MISSIONARI

Chi assiste alla preghiera serotina dei nostri piccoli missionari, resta commosso in sentir ripetere da uno di essi: « Preghiamo Gesù Redentore, perchè mandi nuovi e santi Educandi alla nostra Congregazione. — Sì, questi ragazzetti, quantunque in tanta buona compagnia, (una settantina) si sentono sempre pochi per i bisogni della Santa Chiesa; non vogliono essere soli a chiamare S. Alfonso loro Padre, e pregano, pregano, perchè altri ancora vengano ad aumentare il loro numero.

La preghiera di questi piccoli, come sempre, non resta inefficace; Gesù li ascolta, ed ogni anno nuove reclute si aggiungono al loro gruppo, mentre essi si susseguono regolarmente nelle varie classi, raggiungendo anno per anno la loro altissima meta - il Sacerdozio Missionario.

Dalla leva missionaria di quest'anno, fra i tanti presentatisi, sono risultati eletti 22 bravi ragazzeretti buoni e vispi, come li potete conoscere nella presente fotografia, dal loro volto pieno di serenità.

Provengono da varie regioni e da varie provincie. In essi è qui rappresentata la Campania, le Puglie e la Lucania; ed è molto piacevole sentirli ragionare come se fosse già prossima per ognuno di essi la partenza per andare ad evangelizzare la propria regione. Nei punti contrari è simpatico vederli ricorrere al loro P. Direttore per

sentirne la parola decisiva se Cibelli e Lepore (quei due al centro con le braccia piegate) saranno buoni per la pre-



GLI ULTIMI ARRIVATI ALL'EDUCANDO

dica o per l'istruzione. Santa controversia, sublime aspirazione, che il Redentore Divino per le preghiere degli amici, lettori e benefattori voglia mantenere e benedire.

Accademia in onore della Vergine Immacolata

L'Immacolata e il Papa

Fu questo il soggetto dell'accademia musico-letteraria che i piccoli missionari di Lettere tennero in occasione della festa della Vergine Immacolata. Soggetto opportunissimo per i tempi che la S. Chiesa sta attraversando, e adattissimo a fomentare nel cuore di questi ragazetti una tenera e filiale divozione verso la Vergine SS. e verso il Sommo Pontefice, ad imitazione del loro Padre S. Alfonso, grande e strenuo difensore dei privilegi e delle grandezze dell'Una e dei diritti e della sovranità dell'Altro.

Alle ore 15,30 dunque del giorno 9 dicembre si conveniva da tutti nella sala grande dell'Educatando, dove era stato eretto un magnifico trono alla Vergine in forma di tempietto villereccio, com'è qui riprodotto, opera paziente del P. Petagna e degli alunni del terzo ginnasio. Rami, fiori e luci rendevano veramente attraente lo spettacolo, ammirato e lodato da tutti gli intervenuti, fra i quali erano S. Ecc. Rev.ma Mons. Federico Emmanuel, Vescovo di Castellammare, il M. R. P. Provinciale, molti Padri venuti apposta dalle case vicine, le Autorità locali e numerosi amici della città e dei dintorni. Per lo spazio di due ore gli alunni decantarono le glorie della Vergine tutta bella, del Papa e del Papato, intercalate da scelti brani di musica, eseguiti sotto la guida abile del P. Assistente.

Il programma svolto è il seguente, al quale fu come suggello la parola di plauso del nostro amatissimo Vescovo diocesano.

PARTE I

- 1) L. Refice — Oremus pro Pontifice (coro a 3 voci pari)
- 2) Il Dogma dell'Immacolata Concezione prima del 1854 (discorsetto di un alunno del 3. ginnasio).
- 3) C. Gounod - Ave Maria (solo di cornetta e piano).
- 4) L'Unica preservata (poesia italiana - alunno del 2. ginnasio).
- 5) Fulgens Ecclesiae sidus (poesia latina - alunno del 3. ginnasio).
- 6) Il più bel fiore (dialogo fra alunni del 1. ginnasio).
- 7) L. Perosi — O bella mia speranza (coro a 4 voci con a soli).

Intermezzo musicale: pianoforte, cornetta, clarino e clarinetto.

PARTE II

- 1) L'Immacolata e il Papa Pio XI (discorsetto - al. del 5. ginnasio).
- 2) C. Castaldo - Ave Maria (solo di baritone).
- 3) Sicut lilium (poesia francese - alunno del 4. ginnasio).
- 4) A. Longo - Suite (clarinetto e pianoforte).
- 5) Poesia greca (alunno del 5. ginnasio).
- 6) Campidoglio e Vaticano (poesia italiana - al. del 4. ginnasio).
- 7) R. Pompei - Coro finale « Salve del ciel Regina » (coro a 4 voci miste sulla melodia di S. Alfonso).



Grazioso nella prima parte il dialogo dei cinque ragazetti che concludono il più bel fiore essere in terra il Papa. Ammirata nella seconda parte fu la bellissima poesia « Campidoglio e Vaticano » che meritò scroscianti e ripetuti applausi.

SOCIETA' DEI COOPERATORI LIGUORINI

Istituita a Pagani (Salerno) presso la Tomba di S. Alfonso

Aiutate le nostre Missioni!

COME? Ascrivendovi tra i Cooperatori Liguorini.
CHE BISOGNA FARE?

Versare una quota annuale

Come Cooperatore Ordinario	L. 5.00
" " Benemerito	" 25.00
" " Insigne	" 50.00

QUALI VANTAGGI?

I. — Ogni settimana i piccoli futuri Missionari applicano tre volte — Il mercoledì, il venerdì e la domenica — la *S. Comandina* per i loro Benefattori.

II. — Per tutti i Cooperatori e Cooperatrici si applicheranno 24 Messe all'anno: 12 celebrate all'altare di S. Alfonso il 2 di ogni mese, e 12 all'altare di S. Gerardo a Materdomini.

III. — Per tutti i Cooperatori e Cooperatrici defunti si celebreranno 14 funerali solenni ogni anno, nell'ottava dei morti.

Offerte per i Piccoli Missionari

Concetta Vaccarella l. 20, Amodio Antonio l. 2, Amodio Anna l. 2, N. N. l. 10, Can. D. Giuseppe Girardo l. 5, Dott. Giuseppe Di Domenico l. 25, Concetta Di Domenico l. 25, Cav. Tomaso Luongo l. 10, Salv. Califano l. 10, Merolla Vincenzo l. 4, Giuseppina D'Andria l. 50, Anna Roto mondo l. 5, Giuseppina Maddalena Petrillo l. 10, Gerardo Marrazzo l. 2, Forino Giuseppe l. 5, Carolina Santoro l. 25, Filomena Veneziano l. 4, Ciro Di Stasio l. 5, Letizia Ferrara Ferraioli l. 10, Capitano Sabato Fasolino l. 25, Giuseppina Mammato l. 50, Nacchio Francesco l. 5, Maria Giovanna Tortora l. 5, Diego Greco l. 100, Sac. D. Giovanni Pentangelo l. 5, Domenico Giordano fu F. l. 5, Prof. Salvatore Lanzaro l. 5, Sergio Cosmai l. 30, Annina Tramontano Lombardi l. 2,50, Can. D. Nicola Gioffi l. 5, Signora Lalla l. 5, Popolo di Curteri l. 81,45, Popolo di S. Antonio Abate l. 240,05, Popolo di Buona Consiglia l. 123,00.

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e dei Superiori

Casa Editrice "S. ALFONSO" di EDUARDO DONINI & FIGLI — Pagani

S. ALFONSO

Periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano

SOMMARIO

Pio XI — Il Primo Centenario della Canonizzazione di S. Alfonso M. De' Liguori — Il primo Congresso Eucaristico Diocesano a Pagani — Una camerata del Seminario Regionale di Salerno dedicata a S. Alfonso — Nel I Centenario della Canonizzazione di S. Alfonso, Collana di Sonetti — Una visita a Marianella — Al compiersi del II Centenario del Monastero del SS. Salvatore in Foggia, 1719 - 8 marzo - 1938 — Nel I Centenario della nascita di un Imitatore di S. Alfonso, il Servo di Dio Can. D. Alfonso M. Fusco — Impressioni missionarie.

Gli abbonati e tutti i lettori del nostro Periodico "S. Alfonso", hanno certamente fatto numerosi suffragi per l'anima benedetta del Sommo Pontefice

PIO XI

strenuo propugnatore dei diritti della Chiesa e della gloria del Papato, giusto estimatore della grandezza di S. Alfonso, di cui in molte occasioni ebbe a magnificarne la pietà e la dottrina.

Voglia il Signore dargli presto la giusta ricompensa nel Cielo!